

serie delle iniziative nazionali che specie in questi ultimi tempi hanno determinato una nuova e simpatica gara tra le nazioni d'Europa e di America per lo studio dell'Egitto antico.

ARISTIDE CALDERINI

ΕΝΤΕΥΞΕΙΣ *requêtes et plaintes adressées au roi d'Égypte au III^e siècle avant J.-C.* par OCTAVE GUÉRAUD (= Publications de la Société royale de Papyrologie, I, 1), Le Caire, 1931.

Salutiamo col presente volume l'inizio bene augurante della attività della Società reale di Papirologia d'Egitto che a poco più di un anno dalla sua costituzione, ha la singolare fortuna di potere già pubblicare un così grande ed importante volume che prelude ad un secondo e che anzi lo presuppone già preparato in manoscritto e dato in tipografia.

L'autore, dott. Guéraud, è discepolo di Pierre Jouguet (che scrive la breve presentazione) e continua idealmente la nobile tradizione di Jean Lesquier e si giova, oltrechè dell'aiuto del maestro, anche di quello di Paul Collart al quale pure deve parecchio la storia della papirologia francese. I documenti sono quelli di Magdôla in parte già fatti conoscere dal Lesquier e qui nuovamente riveduti e migliorati; in parte, perchè mentre nelle precedenti edizioni si trattava di 40 documenti, nella raccolta il Guéraud ora inaugura e di cui dà la prima parte, i documenti saranno 113, cioè più che raddoppiati.

Il metodo di trascrizione, di commento, di traduzione, sono quelli già praticati dalla scuola francese e a mio modo di vedere tra i migliori; solo là dove si riproducono i testi già pubblicati, il commento è stato ridotto ad una maggiore sobrietà perfettamente logica; altrove in questo stesso fascicolo ho enumerato tutti i testi qui pubblicati, sia quelli che appaiono nuovi e sia quelli che vennero riprodotti per la seconda e anche per la terza volta.

Qui desidero richiamare l'attenzione del lettore soprattutto intorno alla prefazione che nel giro di quasi 100 pagine grandi, dopo di avere brevemente indicati i criteri dell'edizione e i suoi precedenti, pone il problema della forma della ἔντευξις e della organizzazione giuridica alla quale si riferisce. Pagine queste che malgrado le precedenti ricerche in proposito del Collomp, del Berneker, del Semeka oltre che del Wilcken e di altri, prospettano la cosa sotto una luce completamente nuova e sulla base di una serie di osservazioni e di dati che prima d'ora nessuno aveva mai potuto avere a sua disposizione così copiosi e così bene esaminati.

Il Guéraud procede parte a parte a considerare tutte le caratteristiche esterne ed interne delle petizioni a cominciare dalle particolarità materiali; nota per esempio che le petizioni di Magdôla sono tutte scritte al *recto* del papiro e perpendicolarmente alle fibre; osservazione che ci induce a credere che esistesse un formato di rigore per chi intendesse redigere petizioni, come è per noi la carta da bollo. Si tratta di norme che servi-



vano a facilitare la classificazione d'archivio e che dimostrano anche il pensiero di usare un particolare riguardo alla maestà del re al quale sono indirizzate. Sul formulario delle petizioni il Guéraud ha pure buone osservazioni; si tratta di tre parti distinte: esposto dei fatti; formula di petizione; « patetica finale » come la chiama il Guéraud. Infine le postille fatte di seconda mano, appaiono tra le indicazioni più utili e meno studiate di questo genere di documenti.

In una seconda parte il Guéraud studia l'itinerario della petizione, esaminando come essa arriva nelle mani dello stratego, quale processo subisce ad opera dello stratego stesso e infine dove essa è poi avviata dallo stratego ai suoi dipendenti.

Infine il Guéraud affronta la terza e più importante questione, quello cioè della procedura aperta dalla petizione; posto con chiarezza il problema in tutta la sua complessità, l'Autore si occupa anzitutto degli *epistatai* di cui dà anche l'enumerazione completa e qui e altrove adoperando così i papiri pubblicati in questa prima parte (e sono in tutto 52), come in quella che seguirà tra poco comprendente gli altri 61; passa poi a esaminare minutamente le postille che classifica in cinque e più tipi, ciascuno dei quali esamina in tutte le varietà e in tutti i particolari; ne sorgono conseguenze nuove: che la data delle postille ha una influenza certa sulla loro redazione, mentre nella sostanza restano identiche a tutte le date; inoltre all'esame e al confronto con il formulario delle petizioni in quanto si riferisce agli stessi argomenti di cui le postille si occupano, si osserva un perfetto parallelismo e una consonanza perfetta. Se ne ricava pertanto il posto occupato nella azione giuridica dell'*epistates*, dallo stratego e dai tribunali e se ne deducono conclusioni anche riguardo la competenza civile e la competenza criminale di ciascuna di tali magistrature. Un'ultima questione riguarda la pluralità degli strateghi dell'Arsinoite sotto il regno dell'Ervegete, quale appare certa dai documenti presenti e da altri analoghi che il Guéraud ha esaminato.

Come si vede, la trattazione va al di là di una semplice prefazione ai testi, ma coinvolge importanti problemi e li risolve fino al punto al quale è per oggi lecito giungere.

Alcune altre osservazioni si potrebbero fare ai testi delle petizioni, osservazioni che mi riservo di redigere quando sia pubblicato anche il secondo volume; esse mostreranno, spero, anche un altro lato della utilità di tali testi per la conoscenza dell'Egitto greco. Frattanto mi pare nuovamente confermata la necessità, che va facendosi sempre più evidente agli occhi dei papirologi, che cioè anche per le edizioni dei testi sia estremamente importante la specializzazione, per ottenere il massimo risultato ed evitare l'accumularsi di ipotesi empiriche in luogo e vece di conclusioni sicure e dimostrate; la tendenza a pubblicare e a ripubblicare, riveduti i testi della medesima specie da parte di studiosi specializzati, è, a mio avviso, una delle più sane e delle più urgenti mete che la moderna papirologia possa proporsi.

ARISTIDE CALDERINI